

MARCO MAGGIOLI, ANGELO TURCO (a cura di), *Spazi di Guerra, Spazi di Pace. Una lettura geografica di Michael Walzer e delle culture morali del conflitto armato*, Milano, Mimesis, 2023

La costante necessità di una riflessione geografica sui temi della guerra e della pace, da non leggersi necessariamente in prospettiva dicotomica, risulta avere in questi anni una maggiore risposta da parte della comunità scientifica, come testimoniato da varie attività messe in atto all'interno del panorama geografico anche nazionale tra le quali le recenti giornate della Geografia. Per il volume in questione, la genesi può essere collegata agli eventi militari che hanno interessato l'Ucraina a partire dal 2022 ma molte delle riflessioni condotte in relazione a questa guerra possono essere applicate anche ad altre situazioni belliche come quelle che stanno in questi giorni la Striscia di Gaza. I due conflitti, Ucraina e Palestina, sono però solo la manifestazione più evidente (ed evidenziata) di una situazione geopolitica altamente complessa e frastagliata, caratterizzata dalla pervasività della dimensione militare che si concretizza, tra le varie forme, nella guerra. Proprio la guerra sembra infatti essere tornata prepotentemente centrale nelle dinamiche collettive, rievocando epoche che sembravano passate e, allo stesso tempo, la sua presenza viene normalizzata nel dibattito internazionale. Nemmeno l'orrore e la devastazione delle guerre contemporanee, per le quali nemmeno resiste l'alibi tardivo del non sapere, sembrano adeguatamente indignare. Risulta invece sempre più evidente come quella militare costituisca la sola soluzione proposta alle varie forme e scale di conflitto, testimoniando così la crescente militarizzazione del linguaggio e delle società, nonché la costruzione costante di una cultura della guerra nella quale anche le parole di Walzer sulla guerra giusta diventano, nella loro semplicistica lettura, occasione per sostenere retoriche guerrafondaie. Allo stesso tempo è doveroso rimarcare come sarebbe auspicabile che fosse sempre maggiore, soprattutto in relazione alla loro presenza nelle società, l'impegno accademico e di studio, soprattutto della geografia, intorno a questi temi. Proprio la geografia potrebbe avere un ruolo importante riguardo ai temi connessi alla guerra ed alla pace, sia perché, riprendendo ed aggiornando quanto dice Dino Gavinelli nelle conclusioni del volume, essa è ancora «scienza inevi-

tabilmente impegnata a perseguire una sua collocazione etica» (p. 195), sia per la centralità della dimensione geografica nelle guerre. Le guerre che hanno una loro geografia, che non è solo una spazialità o spazializzazione, ma seguono dei precisi elementi territoriali, come ben esaminato da Marcello Tanca nel volume. E per discutere (anche) della guerra, alcuni rilevanti geografi italiani hanno quindi deciso di dedicarsi all'analisi ed alla riflessione circa Michael Walzer, partendo dal suo tema più noto della guerra giusta. E lo fanno con una metodologia che appare meritevole di nota. Stimolati dall'invito di Angelo Turco e Marco Maggioli, eccoli incontrarsi per discutere, come una sorta di gruppo di lavoro, sul tema, cercando di accrescerne così la singola visione ed andare verso una profondità poi condivisa durante una giornata di studi dedicata al tema (presso Società Geografica Italiana il 14 dicembre 2022), del quale il volume in questione è la trasposizione testuale. Indubbiamente la sfida si dimostrava importante per molteplici motivi. L'enormità del lavoro di Michael Walzer offre numerosi spunti ed articola temi, come appunto quello della guerra giusta, di non semplice lettura ed analisi. Come ripreso molto dagli autori (soprattutto Galluccio e Tanca ma di fatto ritorna in quasi tutti i contributi) tra le molteplici prospettive adottate da Walzer all'interno della sua attività, quella geografica risulta essere molto marginale e, come indicato da Turco e Maggioli nel contributo introduttivo, risulta anche poco utilizzato all'interno delle ricerche geografiche. Se, apparentemente, questo potrebbe sembrare un mero esercizio di rilettura (o forzatura) geografica di un autore che ha spesso dimostrato di non nutrire particolare interesse verso questa prospettiva, il lavoro svolto dagli autori rappresenta invece un interessante stimolo anche per altre future analisi geografiche. Come sottolineato anche nel contributo conclusivo, l'opera di Walzer, analogamente a quanto avviene per altri autori di pari rilevanza internazionale, non si può limitare a sé stessa, ma può essere analizzata in relazione a quanto ha prodotto anche in altri campi del sapere e per le prospettive che ne possono derivare. Il volume si presenta quindi, oltre che ricco di citazioni e riferimenti bibliografici, in grado di sollevare riflessioni anche su temi che esulano quelli direttamente posti al centro del volume stesso. Gli autori, nei vari contributi, affrontano perciò il lavoro di Michael Walzer fornendo una molteplicità di spunti di riflessione che non possono certo essere adeguatamente ed esaustivamente qui richiamati senza che questo non ne produca svilente semplifi-

cazione. In molti tratti, infatti, si aprono delle direttrici incidentali al ragionamento complessivo che meritano, e suggeriscono, maggiore approfondimento e riflessione. In questo il richiamo alla guerra e alla pace, presente nel titolo, potrebbe essere parzialmente forviante e limitativo. Non sono (solo) la guerra e la pace ad essere oggetto del volume che, invece, si inerpica verso sentieri di ragionamento e di analisi nei quali questi stessi temi vengono affiancati da molti altri. Ne deriva, quindi, un volume che sicuramente necessita di una lettura attenta e profonda per annodare, da parte del lettore, ritagli di trama sparsi nei vari contributi. Ma, d'altronde, non ci si poteva aspettare altro data la complessità del tema e della sfida. Allo stesso tempo, però, il titolo ed i contributi, suggeriscono l'urgenza di una riflessione sempre più ampia sul tema della guerra, che non si limiti alla sua semplificazione attraverso mere letture spaziali delle guerre presenti ma, piuttosto, interroghi, anche da geografi, le società contemporanee, le loro dialettiche, le loro derive militaristiche e guerrafondaie per provare a comprendere e contrastare processi che appaiono ineludibili e normalizzati, riappropriandosi di quella valenza etica che si richiamava in precedenza e contribuendo a costruire effettivi e duraturi spazi di pace.

*(Daniele Paragano)*